

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 26 Marzo 1911

N. 1925

**SOMMARIO:** Le feste giubilarie del Regno d'Italia — La crisi — FILIPPO VIRGILII, Sui risultati della coltivazione del tabacco in Italia — La situazione finanziaria dei Comuni francesi — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Gaspere Rossi*, Classificazione degli Enti economico-amministrativi — *Dr. Federico Chessa*, L'industria a domicilio — *Prof. Francesco Corridore*, Le relazioni economiche dell'Italia con gli Stati balcanici. — *Helmuth Poensgen*, Die Landsbank der Rheinprovinz — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le casse rurali e Società cooperative agricole di credito in nome collettivo esistenti in Italia* — *Il Congresso nazionale delle Società anonime* — *Il Comitato agrario nazionale* — *La situazione del debito pubblico italiano* — *Le imprese di assicurazioni sulla vita in Italia* — *La superficie dei terreni adibiti alle diverse coltivazioni in Italia* — *Le pensioni per la vecchiaia in Inghilterra* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Montenegro* — La situazione del Tesoro al 28 febbraio 1911 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Le feste giubilarie del Regno d'Italia

L'Italia celebra in questi giorni il cinquantenario della sua ricostituzione politica, e si rievocano da ogni parte colla maggiore solennità possibile, le memorie delle vicende molteplici attraverso le quali la nazione ha conquistata la sua unità ed ha preso posto tra i maggiori Stati d'Europa.

E le commemorazioni non hanno soltanto carattere politico, ma anche sono la constatazione di un notevole risascimento economico di cui il paese giustamente si sente orgoglioso e trae ragione per sperare in un avvenire ancora migliore.

Non potrebbe l'*Economista*, che conta già trentotto anni di vita, rimanere estraneo a questo simpatico movimento, sia per il sentimento patrio di coloro che alla Rivista hanno dato vita ed alimento, sia perchè ha potuto per lungo periodo seguire gli avvenimenti che formano motivo ad un legittimo compiacimento del paese.

Certo è che, se riuanghiamo la recente storia politica ed economica, troviamo altissimi esempi di fede tenace, di abnegazione illimitata di aspirazioni validamente sostenute e possiamo quindi rivolgere con animo riconoscente il nostro pensiero a coloro che, grandi e piccoli, furono fattori di questa grande e difficile impresa. E se non dividiamo il giudizio di quegli che esaltando l'opera dei nostri padri credono necessario rimpicciolire quella dei figli, egli è perchè crediamo che ogni epoca abbia i suoi problemi da risolvere. Prima furono gli uomini politici che hanno dovuto contare sulla abnegazione della nazione per costituire la nuova patria ad unità; poi gli uomini di finanza che hanno dovuto sfidare la impopolarità per costituire la finanza pubblica su basi equilibrate e condurla dal caos all'or-

dine, dal disavanzo al pareggio, pur provvedendo, nei limiti del possibile a tanti urgenti bisogni che da tutte le parti premevano; infine sono gli uomini attuali quelli che dovrebbero assicurare alla nazione soprattutto la giustizia nei tributi, nella distribuzione dei servizi che lo Stato deve compiere, nella necessaria tutela degli umili che non possono difendersi da sé stessi contro le tirannie e le insidie.

Errori certo ne sono stati commessi e li rievichiamo più largamente ora, perchè abbiamo in parte dimenticate le difficoltà che ostacolavano e politicamente ed economicamente lo sviluppo del paese, e rendevano ardua e talvolta incerta l'azione degli uomini di Governo; ma lasciando dal giudicare se altri avrebbero potuto far meglio e più rapidamente, notiamo intanto, in questa solenne occasione, che i risultati ottenuti sono di giusta compiacenza, per quanto si possa con ragione ritenere che molto ancora vi sia da fare, anche solo per riparare ai difetti che ha ancora, e gravi, l'edificio nazionale affrettatamente costruito.

Ma rallegriamoci soprattutto che passi, se non giganteschi certo notevoli, si sono fatti nel radicare tra gli italiani il sentimento della loro unità politica ed economica e nell'apprezzare i benefici che se ne sono conseguiti e più ancora di quelli che si potranno conseguire nell'avvenire. Un popolo che sente veramente il concetto dell'unità, ha in ciò stesso uno strumento potente per raggiungere alti destini e per vincere le difficoltà che gli avvenimenti possono maturare. Anche quella causa di grande inferiorità rispetto agli altri paesi, che è per l'Italia il conflitto interno col Papato, dobbiamo constatare con una certa soddisfazione che va mano a mano col tempo affievolendosi; pochi, crediamo, sieno i convertiti convinti; ma già è molto che in trent'anni si abbiano tanti convertiti per opportunità; ciò lascia sperare che in un altro trentennio le conver-

sioni saranno più profonde, i fatti compiuti saranno accettati, e la politica del Vaticano sarà meno antinazionale.

Solo importa che le giovani generazioni sieno vigilanti e non accordino per ora troppa fiducia ai tiepidi unitari, così che essi non abbiano a soverchiare prima che i convincimenti, sui quali sono ancora reticenti, non sieno mutati. Intanto è bene accertare che il tempo compie un'opera inaspettatamente rapida.

Forse quello di cui possiamo meno rallegrarci è della funzione del Parlamento, che tutto sommerso nelle questioni delle persone, ha lenta, faticosa e tumultuaria azione. Col pretesto della politica, si è fatto largo posto ad una non sincerità di parola e di azione che confonde le menti di coloro che vivono fuori del viziato ambiente parlamentare, ed ha notevolmente diminuito nel giudizio della nazione il prestigio, la dignità, il rispetto per la Rappresentanza nazionale. Non perchè si possa temere che, data l'occasione, il Parlamento verrebbe meno ai suoi alti doveri, ma perchè, intanto che l'occasione non si presenta, sembra che il livello dell'intelligenza e della serietà si sia in esso alquanto abbassato. Però conviene costatarlo, è un male di cui non l'Italia solamente è affetta.

Anche il dissidio tra le regioni italiane, specialmente tra quelle del Nord e quelle del Sud, va attenuandosi. I Meridionali, che a torto od a ragione si lamentavano di non essere abbastanza aiutati per redimersi dalle secolari catene morali da cui erano stretti, hanno avuto prove convincenti che il paese intero accoglie come un dovere prodigare con ogni forma di provvedimento le cure più fraterne alle regioni che più ne hanno bisogno.

In complesso, senza dire che tutte le più ardue questioni interne che ci travagliano sieno superate, anzi pur tenendo conto che abbiamo ancora davanti a noi dei formidabili problemi, possiamo compiacerci tutti nell'accertare che essi sono abbastanza attenuati e che quindi si può fondatamente sperare in un progressivo svolgimento calmo e tranquillo della vita nazionale.

Le delicate questioni della politica estera si sono felicemente risolte; abbiamo potuto, ed era difficilissimo ottenerlo, rimanere saldi nelle nostre alleanze cogli Imperi centrali, essere sempre in buona armonia coll'Inghilterra, e ridiventare buoni amici colla Francia e colla Russia. Le nostre difficoltà coll'Austria-Ungheria pare vadano mitigandosi ora che, non soltanto i Governi, ma anche i popoli sono convinti della reciproca utilità di un accordo.

Del resto la nazione è così giovane di vita unitaria, da sembrare già molto quello che ha conseguito, se ci si riporta col pensiero a cinquant'anni addietro; e troppo poco se ci si abbandona alle aspirazioni anche le più modeste. Su ciò vi è una evidente contraddizione dello spirito così individuale come collettivo: l'impazienza di esser grandi, e la realtà del breve tempo trascorso dalla nascita.

Che se teniamo conto di tutto il processo storico del passato che si è dovuto in gran parte cancellare per sostituirne uno nuovo, dobbiamo essere meravigliati che due sole generazioni sieno

bastate a produrre un mutamento così grande nella psiche italiana. Senza entusiasmi che inorgoglian e non lasciano vedere la lunga via che ci sta dinanzi, ma anche senza scoraggiamenti che non avrebbero davvero ragione di essere, salutiamo con animo fidente e con modesta compiacenza la prima tappa compiuta; le feste che cominciano domani saranno occasione di sfogo di quella retorica della quale è così ricco il nostro paese; se ne esaurirà così, speriamo, il deposito, e cominciando il secondo cinquantenario auguriamo che si assuma per divisa il: *laboremus*.

---

## LA CRISI

---

Non è il caso di giudicare ora l'on. Luzzatti e la sua opera; tutti conoscono le eminenti qualità e le risorse del suo ingegno, e ne conoscono anche i difetti. Ma quali uomini politici conta l'Italia che non abbiano egualmente dei difetti, senza però avere nello stesso grado le qualità dell'on. Luzzatti?

Certo è che egli ha assunto la Presidenza del Consiglio con larghi intendimenti e con un vasto programma, ed era anche uomo capace di attuarne una gran parte se la sua meravigliosa ed incontestabile attività non fosse stata distratta dalla guerra a colpi di spillo mossagli specialmente da amici ed ex-colleghi, i quali conoscevano il debole dell'illustre uomo, ed hanno sul debole suo picchiato con crudele perseveranza. E chi conosce l'ambiente di Montecitorio sa benissimo che una delle cause principali della situazione creatasi intorno al caduto Ministero è dovuta alla questione delle macchine agrarie di Romagna.

Ma ormai i fatti sono compiuti ed è inutile insistervi.

Mentre scriviamo non è ancora annunciata con sufficiente precisione la formazione del nuovo Ministero; ma fino dalla discussione di sabato passato, il breve discorso pronunziato dall'on. Giolitti, aveva lasciato comprendere il suo intendimento di orientare la sua condotta verso l'Estrema sinistra ancora più che non lo avesse fatto l'on. Luzzatti. In questi ultimi giorni il fatto che l'on. Bissolati venne chiamato dal Re per essere consultato sulla crisi, conferma questo proposito dell'on. Giolitti ed è probabile quindi che egli formi un Gabinetto colla partecipazione dei socialisti dei radicali e della sinistra. E' da presumersi che egli abbia ottenuto dal Re la promessa dello scioglimento della Camera, date certe circostanze.

Ciò varrà, quasi sicuro, a mettere la calma tra quegli onorevoli che hanno così vivacemente combattuto l'on. Luzzatti perchè si era unito coi radicali. La paura delle elezioni generali fatte dall'on. Giolitti insieme ai socialisti ed ai radicali, sarà di freno ad ogni velleità di ribellione.

La soluzione che tenta l'on. Giolitti non ci ha sorpreso e molto meno ci fa dispiacere. E' verissimo che tutto il contegno della Camera dopo

le ultime elezioni non lasciava dubbio sulle predominanti tendenze conservatrici; il seppellimento delle due riforme, quella tributaria e quella elettorale, non lasciavano dubbio che in certo modo la maggioranza della Camera si era costituita in una specie di « difesa di classe ». Tale stato di cose non indicava certo normalmente una orientazione più spiccata verso l'Estrema Sinistra.

Ma ad un uomo di Stato non poteva essere sfuggito anche, e non è sfuggito certo alla Corona, che quella così grande maggioranza era e si palesava impotente a fare qualche cosa e si dibatteva in logomachie sterili e non serie. Nessun Ministero sembrava potesse funzionare; lo scandalo degli inutili tentativi per risolvere la questione dei servizi marittimi; la divisione della stessa maggioranza giolittiana in due o tre gruppi; la irriducibilità dei sonnini; l'andamento del lavoro legislativo, tutto lasciava comprendere che qualunque Gabinetto si fosse formato nel seno della maggioranza, avrebbe disgustati e resi avversari tutti coloro che non erano chiamati al potere.

Bisogna concludere e certo tanto il Re come il Giolitti hanno concluso: non volete voi della maggioranza, pascervi che di pettegolezzi e di intrighi di corridoio? ebbene, facciamo un Governo di battaglia, saltiamo sulla maggioranza eletta, e rivolgamoci, se occorrerà, alla maggioranza degli elettori.

E noi che deploriamo da tanto tempo questo stato di disservizio della maggioranza parlamentare, applaudiamo di tutto cuore al tentativo e siamo sicuri che se il paese sarà interpellato risponderà con molto entusiasmo lasciando a casa gli sterili della politica.

Attendiamolo dallo svolgimento dei fatti.

## SUI RISULTATI DELLA COLTIVAZIONE DEL TABACCO IN ITALIA

(Relazione fatta al Congresso degli Agricoltori italiani.  
Roma 23 febbraio 1911).

La Società fra gli Agricoltori italiani non poteva disinteressarsi in questo momento di un argomento che occupa e preoccupa molti proprietari e lavoratori delle diverse regioni d'Italia, che presenta sempre un alto interesse economico, finanziario, agricolo, che è per il nostro paese un problema posto in equazione — come direbbero i matematici — da molto tempo, ma sempre da risolvere.

Pochi giorni or sono numerosi coltivatori di tabacco della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, della Romagna fecero udire qui in Roma i loro lamenti, interessando, alla loro condizione i Ministri dell'Agricoltura e delle Finanze; la stampa politica si è fatta eco delle proteste e delle discussioni, e la questione della tabacchi-cultura nazionale è posta sul tappeto e richiama l'attenzione dei tecnici e dei profani. Franca, dunque, la spesa che noi ci facciamo a esaminare l'argomento sotto i suoi aspetti fondamen-

tali e più importanti e ricerchiamo gli elementi essenziali per formulare i criteri di una soluzione definitiva.

Se anche rievocheremo dati e fatti già resi noti da altri, voi ci vorrete scusare, pensando che la ripetizione giova sempre a tutti: a coloro che alcuni dati avessero dimenticato, come ad altri che li avessero deliberatamente lasciati cadere nell'oblio, nell'ingenua e non disinteressata speranza che alcuno li andasse a ripescare.

Procediamo con ordine.

Mentre la legge dell'imitazione mostra la diffusione dei gusti e dei bisogni delle classi più agiate, da gruppi privilegiati d'individui, a classi povere, alle falangi operaie, l'uso del tabacco segue un cammino del tutto inverso. Portato in Europa nella seconda metà del secolo XVI da popolazioni selvaggie dell'America meridionale, passò ben presto dai marinai, dai soldati mercenari, traverso tutti gli strati sociali fino all'aristocrazia e alle corti.

L'uso di un'erba, che aveva provenienze così umili e così volgari, provocò naturalmente le proteste e le scomuniche dell'autorità civile e religiosa, minaccianti le pene più severe, dalla berlina alla fustigazione e alla morte, ma il suo aroma e il suo potere eccitante furono più efficaci di qualunque sanzione punitiva, e la coltivazione di essa si estese in tutte le parti del mondo, mostrandosi adatta a tutti i climi.

Per dare un'idea, anche semplicemente approssimativa, dell'importanza economica di questa produzione, citeremo alcune cifre, che hanno sempre un valore dimostrativo superiore alle parole.

Gli Stati Uniti d'America sono i più grandi produttori di tabacco; una statistica, che risale a diversi anni or sono, attribuisce ad essi una produzione di kg. 221,668,000; la grande Repubblica Nord-Americana non vanta soltanto il primato mondiale per la quantità, ma anche per la qualità: il Virginia, il Kentucky, il Maryland, l'Ohio, il Florida sono i più vasti e i più apprezzati mercati d'esportazione di questa ricercatissima pianta.

Il Messico produce 6 milioni di chilogrammi, e le Antille altri 17 milioni (la sola Isola di Cuba, la perla di questo Arcipelago meraviglioso, ne dà oltre 10 milioni).

L'America Centrale coltiva pure discretamente tabacco, e nell'America Meridionale troviamo: oltre un milione di chilogrammi nella Columbia, 10 milioni e mezzo fra il Brasile, il Cile, il Perù, 6 milioni fra il Paraguay e l'Argentina.

Passando nell'Asia, un'altra ingentissima coltivazione ce l'offre l'India inglese, con un prodotto annuo di 170 milioni di chilogrammi: è il secondo mercato del mondo, di poco inferiore, anche per estensione, a quello degli Stati-Uniti. Il Giappone produce quasi 23 milioni di chilogrammi, le Filippine, celebri per il loro « Manila », 10 milioni, le Indie Olandesi 27, la Persia 2 1/2, la Turchia Asiatica 32.

In Affrica pure, dall'Egitto alla Colonia del Capo, si coltiva tabacco, sebbene non in grande quantità: se ne calcola la produzione intorno ai 15 milioni di chilogrammi.

In Europa, primeggiano, sotto questo riguardo, l'Austria-Ungheria con 72 milioni di chilogrammi, la Russia con 50, la Germania con 35, la Francia con 22; altri Stati, come l'Italia, la Rumania, la Bulgaria, la Svizzera, i Paesi Bassi, danno una produzione media fra i 3 e i 5 milioni per ciascuno; la Grecia arriva ad 8.

La produzione di tutto il mondo si fa ascendere a circa 750 milioni di chilogrammi, dei quali 264 in Asia, 261 in America, 210 in Europa, 15 in Africa. Si tratta, come si vede, di un'immensa ricchezza, sparsa in tutte le parti della terra e presso tutti i popoli (1).

Ed è una ricchezza di cui i Governi hanno saputo largamente approfittare. Infatti, il monopolio del tabacco è uno dei più importanti, finanziariamente, degli Stati moderni. Nella Gran Bretagna, dove non è permessa affatto la coltivazione interna, e i tabacchi importati sono colpiti da forti dazi doganali, l'Erario ricava 243 milioni di lire; la Francia, dove la coltivazione, la manifattura e la vendita costituiscono una privativa fiscale, calcola sopra una entrata di 238 milioni; l'Italia di 225; l'Austria-Ungheria di 136; la Russia di 120. Gli Stati-Uniti ricavano oltre 310 milioni di lire.

\*\*\*

In Italia il monopolio esisteva anche negli antichi Stati, ad eccezione della Sicilia, dove il tabacco si coltivava e si consumava liberamente; per il nuovo regno, la prima legge che fissa le norme del monopolio, sia per la lavorazione come per l'importazione e la vendita, porta la data del 13 luglio 1862: rimase però sempre esclusa la Sicilia, che venne compresa nel monopolio soltanto nel 1876; dal 1866 al 1883 si ebbe la Regia coin-teressata, che dette luogo ad aspre polemiche, a fieri contrasti, a clamorose accuse e proteste; e nel 1884 lo Stato riprese l'esercizio diretto di quest'industria.

Si è calcolato che per ogni 100 lire di reddito lordo, 22,92 soltanto costituiscono la spesa, e 77,08 rappresentano l'utile netto; il che vuol dire che la tassa posta dal Governo a questo consumo voluttuario ascende al 340 per cento circa del costo di produzione. E non c'è nessun economista, nessun cultore di scienza delle finanze che trovi esagerata tale misura, chè, anzi, tutti sono concordi nel riconoscere la bontà e la giustizia di un così largo tributo, che viene volontariamente pagato da tutte le classi di cittadini.

Gli è che il monopolio del tabacco non si può, nè si deve considerare alla stregua dei criteri fiscali, mentre esso assurge ai caratteri dell'industria di Stato; e, d'altro canto, non bisogna dimenticare che — come disse egregiamente Angelo Maiorana al Senato nella seduta del 10 giugno 1905, rispondendo, appunto, a un'interrogazione sulla coltivazione del tabacco — « il vecchio concetto del fisco cieco e sordo contrasta brutalmente con la ragione dei tempi nuovi ».

Lo Stato moderno, che è andato alienando rapidamente il suo demanio fondiario, vi ha sostituito,

in armonia a funzioni più rispondenti a bisogni e a richieste della vita sociale contemporanea, un vasto demanio industriale e commerciale, che amministra coi criteri delle pubbliche imprese, facendo prevalere il carattere politico a quello finanziario. Ma, accanto ad esso, crea e coltiva, in virtù della sua sovranità finanziaria, alcune privative fiscali, che costituiscono un'entrata ragguardevole e sicura nel suo bilancio. Se qualche volta grava ingiustamente la mano sovra generi di assoluta necessità, come il sale — elemento che Omero chiamava divino, perchè essenziale all'organismo umano — in compenso sa ritrarre vantaggi considerevoli da altri oggetti di consumo non necessario, nè igienicamente consigliabili, come il tabacco e l'alcool. Non solo, ma può avvenire, come nel caso tipico del tabacco, che il criterio fiscale stimoli energie, che altrimenti rimarrebbero inattive, ecciti trasformazioni culturali e attività industriali, che sono fonti di nuova ricchezza.

E' stato osservato a questo proposito, che il tabacco fonde l'agricoltura propriamente detta con l'industria e che il Ministero delle Finanze, lungi dal compiere, con l'esercizio del suo monopolio, un'opera vessatoria, esplica una vera azione integratrice dell'economia nazionale.

E' interessante vedere fino a qual punto l'affermazione è giusta e che cosa rimanga ancora a fare per darle un'attuazione feconda.

La produzione lorda del tabacco si calcolava in Italia nel 1864 di kg. 3,204,330; nel 1871-74 la media si elevò a 4,567,505, e nel 1879-83 salì ancora a 5,846,950; nel sessennio successivo 1884-89 si abbassò a 4,236,373, e rimase pressochè stazionaria nel quinquennio 1890-94, per raggiungere il massimo di produzione nel quadriennio 1895-98 con 6,122,295 kg. (1).

Attualmente il prodotto medio si mantiene intorno ai 6 milioni di chilogrammi.

In confronto e a complemento di questi dati, sappiamo che dal 1870 al 1880 s'importarono medianamente circa 17 milioni di kg. di tabacco all'anno, mentre nel 1882 si arrivò al massimo di kg. 25,982,000; nel 1890 questa enorme importazione discese a kg. 13,047,000, per mantenersi intorno a questa media per tutto il decennio 1890-99 e risalire dai 18 ai 20 milioni in questi ultimi anni.

Cosicchè noi siamo sempre tributari all'estero di circa il 75 per cento della materia prima richiesta dal consumo interno.

Constato il fatto nella sua crudezza statistica, si presenta immediata alla nostra mente la recisa domanda: l'Italia è costretta a chiedere agli altri paesi i quattro quinti di tabacco necessari al suo consumo perchè le condizioni del suo territorio e del suo clima non consentono una più larga coltivazione di questa pianta, oppure perchè i suoi agricoltori non hanno ancora saputo comprenderne e apprezzarne tutti i benefici economici, od anche perchè lo Stato ostacola col suo fiscalismo questa provvida diffusione culturale?

(1) Cfr., per i dati statistici, C. SCHERZER, *La vita economica dei popoli*, nella « Biblioteca dell'Economista », Torino, 1899, pp. 145-6.

(1) Cfr. GIGLIOLI, *Malessere agrario e alimentare in Italia*, Portici, 1908, pp. 206-7.

E' dimostrato sperimentalmente che il tabacco, il quale vegeta fra i 50° di latitudine Nord e i 50° di latitudine Sud, si adatta ad ogni clima; ma il clima non è che uno dei fattori della vegetazione, e il tabacco esige ancora dei terreni profondi, freschi, leggeri, nei quali sia rapida l'azione dei concimi.

Ebbene, le numerose prove eseguite nelle diverse regioni di Italia hanno confermato che tutta la Penisola presenta condizioni perfettamente idonee alla produzione dei più svariati tipi di tabacco. E Angelo Maiorana, quando cuopriva il dicastero delle Finanze, nel 1905, non esitò a fare questa esplicita dichiarazione: « Il giorno in cui potesse dal nostro Bilancio scomparire, non dico tutta la somma destinata all'acquisto della foglia estera, ma una gran parte di essa, quello sarebbe un giorno veramente felice per la nostra agricoltura ».

Deduciamo, dunque, con un sillogismo irrefragabile, che la terra si presta mirabilmente, che lo Stato ha tutto l'interesse a favorire una larga coltivazione di tabacco, e che, per conseguenza, la scarsa produzione attuale sarebbe dovuta tutta a mancanza di iniziativa privata o a diffidenza ingiustificata o ad ostacoli artificiali.

Dove risiede la verità?

Non basta risolvere il problema con una formula teorica, è necessario affrontarlo nella sua realtà. Ed è precisamente questo che ci proponiamo di fare.

\* \* \*

Il dott. Leonardo Angeloni, direttore dell'Ufficio speciale delle coltivazioni presso il Ministero delle Finanze, un tecnico eminente di questa materia, ebbe a scrivere: « Se ciascuno dei diversi tipi di tabacco richiede speciali condizioni di luogo, si può già con giudizio preliminare asserire che l'Italia è tra i paesi più confacenti ad accoglierne una larga serie, così per la sua posizione geografica che per la varia natura geognostica, per l'accidentalità del territorio come per l'ampia gradazione di clima, nella Penisola e nelle nostre Isole maggiori » (1).

E, discendendo sulle ali robuste della induzione sperimentalmente da questa affermazione generica a constatazioni di fatto, dopo una larga e documentata esemplificazione di prove eseguite, egli tracciò le linee di questo vasto programma di tabacchicoltura:

a) generale diffusione nel regno dei tipi puri del Nord-America;

b) diffusione dei tipi *Virginia bright* per spagnolette nelle terre povere, specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole;

c) specializzazione nell'Italia settentrionale e centrale dei tipi fini e leggeri assimilabili a quelli dell'Europa centrale;

d) specializzazione nell'Italia meridionale e nelle isole dei tipi derivanti da razze tropicali e capaci di fornire prodotti aromatici e profumati;

e) specializzazione nelle Puglie e nelle isole di tabacchi orientali.

Chi non sa, infatti, sol che abbia acquistato un po' di pratica in questo argomento, che il tipo *Avana* può essere coltivato da Roma in giù, dove l'umidità del clima non sia scarsa; che il tipo *Macedonia* si va estendendo ogni di più, e raffinando, nel Leccese; che il tipo *Virginia* vegeta rigoglioso, oltre che nel Leccese, nella vallata del Sarno, sulle colline di Cava de' Tirreni e in alcuni comuni dell'Umbria; che nelle vallate dell'Appennino centrale cresce il *Maryland*, e nell'Agro Romano e in alcune regioni delle Calabrie e degli Abruzzi si adatta il *Kentucky*?

Non basta che il territorio e il clima si prestino a una data coltivazione; occorre dimostrare che questa è economicamente profittevole. Produrre a perdita è pazzesco; la nuova agricoltura, sospinta dai progressi della tecnica, sedotta dai confronti coll'industria, ha fiso lo sguardo agli alti redditi.

E' stato constatato che, mentre negli Stati Uniti d'America il prodotto del Kentucky, in foglie disseccate, arriva appena a 10 quintali per Ha., in alcune coltivazioni dell'Agro Romano si è toccato perfino il vertice di 30 quintali. Si deve considerare come *buona*, cioè a giusta misura, una produzione dai 15 ai 20 quintali; è *media* dai 10 ai 15, *scadente* al disotto di 10; è *molto buona* quella tra 20 e 25, *ottima* al di sopra dei 25 quintali.

Orbene, produzioni di tabacco dai 15 ai 20 quintali l'hanno ottenute: il Capra a Ravenna, il Caruso nel Polesine, l'Angeloni a Faenza, il Rasetti a Pisa, il Martini ad Arezzo, il Coppini in Val Tiberina, lo Splendore a Cava di Salerno; dai 20 ai 25 il Benincasa in provincia di Roma, l'Angeloni a Vomano (provincia di Teramo), il Poggieschi a Sanniniatense (Firenze), il Bocchialini a Parma, il Vaccari a C. ve (Roma), il Chiej-Gamacchio a Torino; il Lotrionte, nella tenuta dei Settecamini in provincia di Roma, è arrivato a 33 quintali.

Per giudicare del profitto in base alla produzione bisogna ricorrere alla costruzione dei conti culturali, i quali, se presentano sempre, per qualunque genere di coltivazione, non lievi difficoltà, si complicano per il tabacco « a causa delle sue speciali esigenze, dalle cure minuziose e continue che richiede, dell'abilità particolare necessaria negli operai adibiti a certe operazioni, dell'influenza che esercitano i metodi culturali e di cura sulla qualità delle foglie e delle notevolissime differenze di produzione unitaria che si verificano da un luogo ad un altro » (1).

Sono queste le ragioni per le quali, come nota il Vigiani, i conti culturali riflettenti il tabacco sono assai scarsi od incompleti, ma quelli che abbiamo, dovuti a sperimentatori valenti e coscienziosi d'ogni parte d'Italia, sono sufficienti a darci un criterio conclusivo.

Così il dott. Michele Benincasa, su una produzione di 20 quintali di Kentucky in provincia di Roma, ricava un utile netto di L. 579 ad Ha.; il Chiej-Gamacchio, pur avendo ottenuto in provincia di Torino 25 quintali, riduce l'utile a 230 lire, il dott. Adolfo Bellucci, in provincia di

(1) Ministero delle Finanze, *La coltivazione del tabacco in Italia*. Roma, 1905, p. 14.

(1) D. VIGIANI, *Il Tabacco*. Casalmoferrato, 1911, p. 148.

Ravenna, ha un utile di 350 lire, e il dott. Fabio Bocchialini, in provincia di Parma, di sole lire 266; mentre l'ing. Tosi, con produzioni da 14 a 19 quintali in Romagna ha medianamente ricavato, tutto compreso, lire 1300 per Ha. tra parte padronale e parte colonica. Il dott. Paolo Guicciardini della Val d'Elsa, in provincia di Siena, calcola un beneficio fondiario a vantaggio del proprietario di lire 272 e un compenso della mano d'opera del colono di lire 329; e cifre non molto diverse da queste hanno ricavato il dott. Ciro Marchi e il cav. Francesco Mucciarelli per la Valdichiana (1).

Il prof. Vigiani ha compilato dei conti culturali sia per la coltivazione del tabacco ad amministrazione diretta, sia a mezzadria, basandosi sui risultati ottenuti nei 34 poderi delle « Capezzine » destinati da molti anni alla produzione del « kentucky », in condizioni svariatissime di giacitura, d'impasto e di fertilità: « dall'esame di questi conti si rileva che la coltivazione del tabacco riesce remunerativa, tanto con l'amministrazione diretta, che con la mezzadria. Specialmente col sistema di conduzione a mezzadria, si hanno risultati vantaggiosissimi, poichè il proprietario, oltre a L. 175 di beneficio fondiario e a L. 18 di beneficio industriale, percepisce un utile di L. 142.64, mentre il colono ritrae un guadagno di L. 120.12, il quale significa che il lavoro giornaliero viene ad essere retribuito con L. 1.80 per gli uomini e con L. 1.20 per le donne e i ragazzi a capo »; e si noti che il conto ha preso per base una produzione unitaria di 15 quintali.

E' stato dimostrato anche in numerose e corrette esperienze che il tabacco dà un reddito di molto superiore ad altre colture di rinnovo, quali sarebbero la barbabietola e il granturco.

La conclusione che scaturisce da tutti questi dati, che sono il frutto di estese e ripetute esperienze, è una sola, e non potrebbe essere più confortante: la coltivazione del tabacco è, sotto l'aspetto agricolo, largamente redditizia, e preferibile ad altre colture analoghe. Fra le industrie agrarie è quella che consente di utilizzare, con maggior vantaggio, l'opera delle donne e dei fanciulli; esercita un'azione eminentemente miglioratrice, in quanto, pur esigendo forti anticipazioni, lascia nel terreno rilevante quantità di *calorie* a profitto delle colture successive.

E non è a dire che la coltivazione del tabacco sia possibile e remunerativa soltanto in determinati sistemi d'amministrazione agraria, chè, anzi, tutti vi si prestano egualmente, dalla piccola proprietà al latifondo, dalla conduzione diretta alla mezzadria. E' bensì vero che il piccolo proprietario non si troverebbe in condizioni di compiere, da solo, tutti i trattamenti che il tabacco esige, e dovrebbe limitarsi all'essiccazione delle foglie per venderle al commercio, ma è ciò che si verifica precisamente in Italia, dove

il monopolio integra l'opera di questi modesti produttori, comprandone la merce e trasformandola per il consumo; nulla impedisce, tuttavia, che una Società industriale si possa sostituire allo Stato per l'acquisto del tabacco e la sua preparazione, sia per l'esportazione, sia per la vendita ai magazzini di private. Nel sistema di mezzadria si può verificare nel modo più proficuo il principio economico della divisione del lavoro: il colono produce ed essicca le foglie; il proprietario valuta il prodotto, lo prende per sé e provvede all'ulteriore governo fino alla vendita. Il latifondo presenta tutti gli elementi tecnici ed economici per la produzione e il trattamento industriale del tabacco.

\* \* \*

Rimane ad esaminare il lato fiscale.

Spigliamo dal Regolamento 9 agosto 1910, che è entrato in vigore per la campagna di coltivazione del tabacco dell'anno 1911, le disposizioni che possono interessare il nostro argomento (1):

Com'è già noto, la coltivazione è permessa per l'approvvigionamento della manifattura dello Stato e per l'esportazione. La coltivazione ordinaria da effettuarsi per l'approvvigionamento viene stabilita a periodi triennali dal Ministero delle Finanze, udito il consiglio tecnico dei tabacchi, e i manifesti relativi ad essa si pubblicano tre mesi avanti lo spirare del periodo triennale precedente. Tali manifesti indicano le località nelle quali viene concessa la coltivazione e, per ciascuna di esse, la specie da coltivare, il numero delle piante per ciascuna specie e il quantitativo minimo di piante che può richiedersi per ogni coltivazione, e tutte le altre condizioni relative ai magazzini, alla misura della tassa di vigilanza, ai prezzi unitari, ecc.

In regioni nelle quali l'amministrazione ha la sicurezza, desunta da ripetute prove, che vi si possono ottenere buoni prodotti da fumo, possono essere fatte concessioni speciali della durata normale di 9 anni, rinnovabili alla scadenza, col l'obbligo al concessionario di consegnare all'amministrazione il prodotto allestito in colli.

In altre regioni per le quali non si abbiano elementi sufficienti per giudicare dell'idoneità dei terreni alla produzione di buoni tabacchi da fumo, l'amministrazione può, ove lo creda, prestare il proprio concorso alle coltivazioni che i privati intendessero fare a titolo di esperimento; e il numero di tali coltivazioni non può annualmente essere superiore a tre, complessivamente, per zone che, a giudizio dell'amministrazione, presentassero analogia di condizioni agricole, geognostiche e meteoriche. Anche questa licenza ha la durata normale di tre anni, dopo i quali, ove i risultati dell'esperimento sieno stati favorevoli, l'amministrazione può accordare, su domanda dell'interessato, la concessione speciale o prorogare per un biennio la durata dell'esperimento.

La coltivazione per l'esportazione è permessa dovunque per un'area non minore di 10 Ha., e la licenza relativa può avere la durata d'uno o

(1) Il VIGIANI (op. cit., pp. 150 e sg.) riporta i risultati di molti conti culturali; ma il lettore farà bene a consultare anche:

M. BENINCASA, *Come si coltiva il tabacco*. Roma, 1907.  
G. LOTRIENTE, *L'avvenire del tabacco nella provincia di Roma*. Tivoli, 1906.

E. G. VITI, *Il tabacco*. Cortona, 1909.

(1) Pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre 1910.

più anni, fino ad un novennio, a domanda dei richiedenti, e può essere prorogata.

Il Governo si riserva il diritto della vigilanza e di tutte le altre condizioni che ritiene necessarie per garantirsi dal contrabbando. La domanda di spedizione all'estero deve indicare il luogo di destinazione e la dogana di uscita.

In Italia esistono 15 agenzie di coltivazione per conto dell'amministrazione dello Stato: Cava dei Tirreni, Carpenè, Lecce, San Sepolcro, Foiano (Chiana), Benevento, Palermo, Chiaravalle, Sassari, S. Giorgio la Montagna, Pontecorvo, Comiso, Cori, Barcellona, Scafati.

Le concessioni speciali sono numerose in Toscana (Firenze, Arezzo, Siena), nel Lazio e in provincia di Lecce; se ne trovano anche nelle provincie di Ravenna e di Perugia. La coltivazione per l'esportazione si è notevolmente estesa in questi ultimi anni in tutta l'Italia centrale, e ora subisce una grave crisi, per la quale gli agricoltori hanno richiesto l'intervento del Governo.

Il contrasto fra il fisco e i coltivatori di tabacco sta principalmente, direi quasi esclusivamente, nella determinazione del prezzo.

L'agricoltore non può pretendere che il costo di produzione aumentato di un equo beneficio; non si può, neanche lontanamente, stabilire un rapporto fra detto costo e il prezzo di vendita del tabacco, giacché si sa che, trattandosi di un monopolio fiscale, la differenza fra questo e quello costituisce, appunto, l'imposta a vantaggio del Tesoro, imposta che, come abbiamo veduto, frutta all'erario italiano oltre 200 milioni di lire all'anno.

I coltivatori di tabacco, riuniti in Sindacato per l'esportazione, trovavano che il fisco pagava troppo poco e trovavano maggior convenienza a vendere i loro prodotti all'estero; ma non sembra veramente strano che un paese debba esportare una quantità, sia pure non molto notevole, di una merce, quando, poi, è costretto a richiederne di fuori quantità molto maggiori di quelle che si producono in casa? Tuttociò sta a dimostrare l'esistenza di un errore economico, che dev'essere distrutto, anche se ciò possa costare il sacrificio di qualche particolare illusione dottrinarie.

Noi deploriamo col dott. Michele Benincasa « l'insistenza di coloro che pretendono dal Governo un prezzo che non sta in relazione colla libera concorrenza dei mercati » in quanto ciò si risolve « oltre che in un danno dell'erario, in una vera e propria ingiustizia sociale, perchè pochi cittadini verrebbero ad appropriarsi di una parte dei lucri che spettano al monopolio, e cioè di una parte di quella tassa che per legge è imposta su tutti i consumatori di tabacco » (1).

Senonchè la liquidazione di recente avvenuta del Sindacato per l'esportazione, per un complesso di circostanze avverse, ha fornito ai coltivatori liberi di questa solanacea una diversa e più chiara visione delle cose. Molti di essi si sono trovati all'improvviso con un prodotto già sottoposto a un primo trattamento industriale, riposto nei magazzini, senza sapere come, quando e a chi potranno venderlo, e hanno, perciò, invocato per

mezzo del *Comizio Agrario di Siena* che io ho l'onore di presiedere:

1. Che sia consentito di poter concorrere all'approvvigionamento delle Manifatture dello Stato a coloro che nella campagna 1910 han coltivato tabacco per il Sindacato per l'esportazione dei tabacchi coltivati in Italia, o comunque purchè, sempre destinandolo all'esportazione, alle condizioni che reglano le concessioni di manifesto.

2. Che fin dalla campagna 1911 venga esteso il beneficio delle stesse *concessioni di manifesto* anche a quelle località nelle quali, pur non essendo ancora state fatte coltivazioni per l'approvvigionamento delle Manifatture dello Stato, sia stato riconosciuto dagli Agenti della Direzione Generale delle Privative, che vigilarono le coltivazioni già fatte per il Sindacato per la esportazione dei tabacchi coltivati in Italia, esistere condizioni favorevoli di Agricoltura locale, di terreno e di clima;

3. Che gradatamente e nel più breve tempo possibile venga esteso lo stesso beneficio delle coltivazioni di manifesto anche a tutte quelle altre località italiane capaci di produrre tabacco per l'approvvigionamento delle Manifatture dello Stato;

4. Che infine sieno attuati, nel più breve tempo possibile, e poi sempre rigidamente rispettati, tutti i provvedimenti che tendano a limitare gli acquisti di tabacco, che la Direzione Generale delle Privative compie annualmente all'estero, alle sole qualità non coltivabili in Italia, o eventualmente anche a qualità coltivate in Italia, ma esclusivamente per il quantitativo occorrente alle Manifatture dello Stato oltre quello, anno per anno, prodotto in Italia.

E il 25 gennaio decorso, in una riunione tenuta qui a Roma fra i coltivatori che avevano prodotto tabacco per conto del Sindacato, fu adottata una deliberazione nella quale fu « rinnovato il fermo proposito di insistere perchè i prodotti del 1910 greggi od imbottati vengano per il loro giusto valore acquistati dal Monopolio », facendo voti « perchè alla coltivazione del tabacco, da cui tanto attende l'Agricoltura italiana, sia dato dallo Stato un indirizzo ben determinato e costante ed onesta e leale difesa ».

Appare, dunque, evidente in tutti la necessità di armonizzare gli interessi della pubblica finanza con quelli dell'Agricoltura; e se il disastro finanziario del Sindacato avrà contribuito a distruggere diffidenze ingiustificate da parte di alcuni agricoltori e a persuadere, d'altro canto, il Governo che la coltivazione del tabacco non deve rimanere privilegio di particolari località e persone, ancora una volta non tutto il male sarà venuto per nuocere.

L'Italia, è stato detto, potrebbe diventare, sotto questo riguardo, la *Cuba* dell'Europa: ma anche senza spingere troppo oltre le nostre speranze, non v'ha dubbio alcuno che la nostra terra, malgrado i secolari sfruttamenti, possiede tesori inesauribili di fertilità e di adattamento culturale, e che i nostri agricoltori non sono così refrattari alle nuove esigenze della tecnica agraria e alle trasformazioni della vita economica, come certi ipercritici malinconici vorrebbero dipingerli: lo Stato, se non vuol venir meno alla sua alta fun-

(1) BENINCASA, op. cit., Parte I, p. 23. — Cfr. anche ANGELONI, nell'opuscolo citato del Ministero delle Finanze, Roma, 1905, p. 44.

zione civilizzatrice, deve spingere, con una sapiente politica di lavoro, tutte le energie della natura e degli uomini al loro più alto grado di produttività, riscattando la Nazione dalla schiavitù economica e avviandola alla conquista di quel primato, che il cielo e il clima e le tradizioni di attività e di parsimonia de' suoi abitanti le hanno assegnato.

In verità il contegno tenuto di recente dal Ministro delle Finanze verso i coltivatori di tabacco vittime del disastro del Sindacato non è affatto in armonia con queste nostre aspirazioni. A chi patrocinava giustamente gli interessi di quei coltivatori tanto coraggiosi quanto sfortunati, il Ministro rispondeva che « nell' esame della proposta d'acquisto dei prodotti da parte dell'Amministrazione si sono presentate gravi difficoltà principalmente d'ordine tecnico e industriale, per il turbamento che verrebbe ad apportarsi nell'equilibrio delle scorte di tabacco presso le Manifatture e per eccessivo cumulo di materia non facilmente impiegabile nelle lavorazioni ».

Soggiungeva che non erano apparse neppure trascurabili altre difficoltà di ordine economico, « data la necessità di dover provvedere ad una speciale e provvisoria organizzazione di servizi e di sostenere forti spese straordinarie pel concentramento dei prodotti nei magazzini del monopolio » (1).

La risposta del Ministro, evidentemente ispirata dai criteri burocratici dell'Amministrazione che si occupa di questo argomento (non vogliamo credere a quanto si va sussurrando, che vi siano alti interessi privati in conflitto con le legittime richieste degli agricoltori), contrasta con quello spirito illuminato che al dicastero delle Finanze avea portato il compianto Angelo Majorana, con quella tendenza armonizzatrice fra i progressi dell'agricoltura e le esigenze del Fisco. E' assurdo parlare di turbamento nell'equilibrio delle scorte di tabacco presso le Manifatture e di forti spese straordinarie per speciali organizzazioni di servizi, quando si sa che in questi ultimi anni l'importazione di tabacco estero è andata continuamente aumentando, il che sta a dimostrare il progressivo incremento nel consumo generale, e dimostra ancora come l'Amministrazione non abbia alcun motivo di preoccupazione per l'acquisto di una quantità relativamente piccola di tabacco prodotta dai nostri coltivatori, i quali sono disposti a cedere la loro merce a condizioni più vantaggiose di quelle che può fare il mercato straniero. Non si deve alimentare il sospetto che la Direzione Generale delle Privative sia ostile alla coltivazione nazionale del tabacco, quando la pratica e la scienza si sono oramai manifestamente dichiarate in favore di questa.

(1) Da una lettera del Ministro Facta all'on. Patrizi, che gli aveva presentata il 26 gennaio una commissione di coltivatori del tabacco. Il 12 dicembre 1910 lo stesso on. Patrizi svolse un'interpellanza alla Camera per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle Privative a non riconoscere l'obbligo morale di acquistare, senza danno dello Stato e pel giusto valore, i tabacchi coltivati per conto di un Sindacato in liquidazione. E ne aveva avuto in risposta che il governo è animato dalla maggiore benevolenza verso i nostri coltivatori di tabacco.

Il monopolio, che dà un così largo beneficio all'Esercizio dello Stato, non deve comprimere quelle energie che, accertamente guidate, possono divenirne cooperatori feconde, perchè sarebbe una ben triste floridezza di Bilancio quella che si esigesse sulle rovine della nostra agricoltura.

*Siena, febbraio 1911*

FILIPPO VIRGILII.

## La situazione finanziaria DEI COMUNI FRANCESI

Il Ministero dell'Interno francese pubblica il suo volume sulla situazione finanziaria dei Comuni della Francia e dell'Algeria alla fine dell'annata 1909.

Stralciamo da questo volume alcuni dei dati statistici più importanti.

Secondo il censimento del 1909 la Francia contava 39,252,245 abitanti, che si ripartiscono tra 36,229 Comuni. Il numero totale di questi ultimi non era nel 1908 che di 36,225. L'aumento proviene dalla creazione di nove nuovi comuni, e dalla soppressione di quattro soli comuni.

La superficie territoriale della Francia si elevava nel 1909 a 52,799,294 ettari, in modo che la media generale della superficie per comune ammonta a 1,457 ettari.

Le entrate ordinarie comunali, previste dai bilanci del 1909, si elevano per ciascun comune a fr. 943,606,413, di cui 364,788,145 per Parigi e 578,818,268 per gli altri Comuni.

Le spese ordinarie previste dai bilanci del 1909 si elevano a 912,734,835, di cui 364,788,145 per Parigi e 547,946,690 per gli altri Comuni.

Sommando, l'eccedente delle entrate ordinarie sulle spese della stessa natura giunge a 30,871,578 franchi, cioè ad una somma inferiore di 357,067 fr. all'eccedente constatato nel 1908 (31,228,645 fr.).

Per Parigi, le entrate e le spese ordinarie accusano, in confronto di quelle del 1908, un aumento di 10,721,669 franchi (364,788,145 fr. in luogo di 354,066,476 fr.).

Quanto agli altri Comuni, le entrate ordinarie (578,818,268 fr.) e le spese della stessa natura (547,946,690 fr.) presentano, per l'annata in corso, degli aumenti ammontanti rispettivamente a 20,796,812 fr. e a 21,154,079 fr.

Ecco un quadro della progressione delle entrate e delle spese negli ultimi dodici anni:

Entrate.			
Anni	Parigi	Altri comuni	Francia intera
1898	293,854,415	456,606,912	755,461,327
1899	304,372,660	459,509,618	763,882,278
1900	321,221,758	472,898,914	794,120,672
1901	310,957,716	483,360,346	794,318,062
1902	313,635,214	492,608,307	806,243,521
1903	316,514,254	498,971,228	815,485,482
1904	322,166,868	505,593,455	827,760,323
1905	330,910,269	516,073,136	846,983,405
1906	364,872,910	514,427,553	879,300,466
1907	354,019,970	542,462,343	896,482,313
1908	354,066,476	558,021,456	912,087,932
1909	364,788,145	578,818,268	943,606,413



## Spese.

1893	298,854,415	423,455,449	722,309,865
1899	304,372,669	426,015,993	730,388,665
1900	321,221,758	439,942,347	761,164,102
1901	310,950,716	451,223,086	762,178,06
1902	313,635,214	458,919,852	772,555,065
1903	316,514,254	458,061,661	784,575,918
1904	322,116,868	473,223,777	795,391,645
1905	330,910,269	485,053,05	815,963,974
1906	364,872,910	473,526,032	838,393,942
1907	354,019,970	511,929,557	865,949,527
1908	354,063,476	526,792,611	880,859,037
1909	364,788,145	547,946,690	912,734,835

L'aumento di entrate indicato in queste cifre, è, disgraziatamente, più apparente che reale, perchè i Comuni non cessano di fare appello alla creazione di nuovi centesimi addizionali.

In effetto, il prodotto dei centesimi addizionali, tanto ordinari che straordinari che si elevava nel 1891 a 170,320,885 fr. ha raggiunto nel 1895, 184,528,461 fr., nel 1901, 201,369,640 franchi, nel 1905, 223,001,820 fr., nel 1906, 230,365,158 fr., nel 1907, 236,040,089 fr., nel 1908, 242,724,309 fr. Nel 1909 questa cifra si è elevata a 250,939,600 fr., il prodotto dei centesimi addizionali ordinari e speciali è stato di franchi 124,590,233 e quello dei centesimi straordinari, di 126,349,367 fr. cioè un aumento totale di 8,215,291 franchi.

Il numero totale dei centesimi tanto ordinari che straordinari si è elevato, nel 1909, a 2,387,130 centesimi, contro 2,386,134 centesimi nel 1908, cioè una differenza in più di 996 cent.

Ecco la media delle imposizioni nei singoli dodici anni:

1898	58
1899	59
1900	59
1901	60
1902	61
1903	62
1904	62
1905	63
1906	65
1907	66
1908	66
1909	66

Quattordici comuni, tra cui la città di Parigi, in ragione della sua situazione speciale, non figurano nella classifica sopra indicata.

Passando ai Prestiti e Debiti, si constata che l'ammontare del Debito comunale in capitale si elevava, al 31 dicembre 1908, a 4,187,838,069 fr. un aumento di 21,636,792 fr. sulla cifra rilevata al 31 dicembre 1907.

Questo aumento si applica esclusivamente ai debiti dei Comuni diversi da Parigi che è passato da 1,044,163,775 fr. nel 1907 a franchi 1,671,132,742 nel 1908.

Ecco il movimento del debito comunale dal 1898 al 1909:

Anni	Parigi	Altri comuni	Totale
1898	2,189,822,923	1,454,560,400	3,644,383,323
1899	2,214,073,721	1,458,240,630	3,682,314,351
1900	2,387,216,295	1,494,135,909	3,881,352,204
1901	2,357,187,051	1,491,785,817	3,848,973,478
1902	2,327,895,570	1,510,695,540	3,838,591,110
1903	2,297,698,891	1,536,404,291	3,834,103,182
1904	2,266,579,093	1,564,325,836	3,831,404,979
1905	2,425,072,293	1,567,227,378	3,992,299,671
1906	2,433,367,811	1,588,042,357	4,022,010,198
1907	2,456,261,292	1,608,745,732	4,060,007,024
1908	2,522,037,502	1,644,163,775	4,166,201,277
1909	2,516,705,327	1,671,132,742	4,187,838,069

In quello che concerne la Algeria, la situazione si riassume nel modo seguente:

Il numero totale dei Comuni è attualmente di 351 in luogo di 350 nel 1908. La popolazione totale della colonia, tanto europea che mussulmana, si eleva, nel 1909, a 4,765,232 abitanti.

La superficie attuale del territorio presenta un leggero aumento: in effetto, mentre era, nel 1908, di 20,752,197 ettari, è presentemente di 20,803,742 ettari, cioè, in più, 51,545 ettari.

Questo plus-valore proviene in parte dalle rettificazioni operate dal servizio topografico.

Le previsioni del bilancio del 1909 si stabiliscono così:

## Entrate.

	Spese	Eccedenze d. entrate
Territorio civile	31,970,374	3,922,126
» militare	551,367	57,665
Insieme	32,521,741	3,979,791

L'eccedente delle entrate si era elevato nel 1908 a 4,895,045 franchi; vi è dunque, nel 1909, una diminuzione di 915,254 franchi.

Il prodotto dei centesimi addizionali di ciascuna specie, prevista al bilancio del 1909, raggiunge la somma di 1,509,100 franchi, ivi compreso 117,369 franchi, rappresentanti il prodotto dei centesimi addizionali dell'imposta araba.

Il numero totale dei centesimi si eleva a 11,311, di cui 7660 centesimi ordinari e 3651 centesimi straordinari. Queste cifre, paragonate a quelle dell'annata precedente, producono, nelle imposte ordinarie, un aumento di 176 centesimi e sulle imposte straordinarie, un aumento di 279 centesimi, il che dà, in totale, una differenza in più di 455 centesimi.

In seguito all'aumento dei centesimi comunali, la media generale delle imposte comunali è di 32 centesimi nel 1909, in luogo di 31 centesimi nel 1908.

L'ammontare del debito comunale che al 31 dicembre 1907 era di 67,256,569 franchi si è elevato alla fine del 1908 a 69,275,017 franchi, cioè un aumento di 2,018,448 franchi.

Questi i dati statistici principali sui Comuni francesi. I critici della Francia che commentano la situazione dei medesimi, concludono augurando ai Comuni di saper adottare una politica di maggior prudenza e di moderazione nella gestione delle loro finanze.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gaspere Rossi. - *Classificazione degli Enti economico-amministrativi*. — Siracusa, tip. « La Gazzetta », 1910, op. pag. 21.

Il prof. Giovanni Rossi ha per primo o tra i primi tentato di dare una classificazione degli Enti economico-amministrativi nei riguardi della Ragioneria. E la Ragioneria incontra necessariamente nelle classificazioni tutte quelle difficoltà che incontrano tutte le altre discipline; riesce cioè quasi impossibile la netta distinzione degli

elementi; e qualunque divisione si faccia, si troverà sempre qualche elemento con caratteri tali che potrebbe egualmente stare in una o nell'altra classe.

Lo studio dell'Autore tende a criticare la classificazione proposta dal Rossi Giovanni, ed a proporre un'altra.

**Dott. Federico Chessa.** - *L'industria a domicilio.* — Cagliari, G. Dessi, 1910, op. pag. 27.

In questo interessante lavoretto dettato con molta chiarezza e con vera cognizione dell'argomento, l'Autore tratta dell'industria a domicilio, ne dà la nozione, ne dimostra i vantaggi e raccoglie alcune notizie statistiche. Questo breve studio è tanto più opportuno in questo momento in cui in vari luoghi gli operai organizzati si dichiarano avversari dei lavoratori a domicilio e domandano disposizioni legislative per impedirlo od almeno limitarla.

**Prof. Francesco Corridore.** - *Le relazioni economiche dell'Italia con gli Stati balcanici.* — Roma, tip. dell'Unione Editrice, 1911, op. pag. 43.

In questo momento nel quale sembra che l'industria italiana voglia fare uno sforzo serio per penetrare nel vicino Oriente, viene in proposito questo accurato lavoro del prof. Corridore il quale, colla usata sobrietà ed accuratezza, espone lo stato attuale delle nostre relazioni coi differenti Stati balcanici, il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria, la Rumania, la Grecia e la Turchia europea.

Per ognuno di questi Stati l'Autore dà la superficie, la popolazione, alcune principali notizie della industria; i dati del commercio internazionale, quelli speciali del commercio coll'Italia negli ultimi anni; le principali categorie di prodotti scambiati; il numero degli italiani ivi residenti ecc.

**Helmuth Poensgen.** - *Die Landesbank der Rheinprovinz.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1911, pag. 90 (M. 2.50).

L'Autore in questo breve lavoro spiega l'origine e lo sviluppo della Banca agricola delle provincie Renane a partire dal 1850; espone l'organizzazione amministrativa dell'Istituto, i mezzi di cui dispone per i fini da raggiungere, cioè il capitale di fondazione, i depositi ed i conti correnti; e finalmente riassume il movimento dei suoi affari.

Il lavoro è pubblicato nei noti *Staats und sozialwissenschaftliche Forschungen*, diretti dai professori Schmoller e Sering, e quindi, non occorre dirlo, è svolto dal giovane Autore con la meticolosa cura e col rigoroso metodo scientifico propri della raccolta.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

La Federazione Nazionale delle Casse rurali italiane ha pubblicato l'elenco delle **Casse Rurali e Società cooperative agricole di credito in nome collettivo esistenti in Italia** il 31 dicembre 1910, da cui risultano interessanti notizie.

Divise per compartimenti, si hanno i numeri seguenti di Casse rurali e Società cooperative agricole:

<i>Italia Settentrionale:</i>		
	Numero	rapporto con la popolazione
Piemonte	146 una ogni	23,131 abitanti
Liguria	6 »	187,209
Lombardia	226 »	19,611
Veneto	439 »	7,311
Emilia	304 »	8,240
	1,121 »	13,067
<i>Italia Centrale:</i>		
Toscana	47 »	53,991
Marche	53 »	20,545
Lazio	66 »	19,334
Umbria	14 »	49,271
	180 »	31,552
<i>Italia Meridionale:</i>		
Abruzzi e Molise	43 »	34,221
Campania	22 »	146,527
Puglie	20 »	102,690
Basilicata	11 »	44,609
Calabria	24 »	58,264
	120 »	71,983
<i>Italia Insulare:</i>		
Sicilia	310 »	11,894
Sardegna	32 »	25,554
	342 »	13,172
<b>Totale</b>	<b>1,763</b> »	<b>13,984</b>

— Con la sanzione dell'Istituto che raccoglie la rappresentanza delle Camere di commercio d'Italia viene indetto il primo **Congresso Nazionale delle Società Anonime**, nel quale l'ampiezza e la praticità dei temi proposti consentiranno di esaminare le questioni più vitali afferenti all'ordinamento economico, giuridico e finanziario delle Anonime con quella libertà di esame e di critica che è condizione necessaria ad una discussione obbiettiva ed esauriente.

Il Congresso delle Società anonime avrà luogo in Torino dall'11 al 13 giugno prossimo ed alla sua organizzazione attende una Commissione esecutiva composta dei signori: avv. commendatore Ferdinando Bocca, presidente del Comitato ordinatore, avv. comm. Casimiro Dogliotti, segretario del Comitato ordinatore, avv. commendatore Alessandro Marangoni, dott. commendatore Leopoldo Sabbatini, prof. avv. Angelo Sraffa, avv. Guido Colla, tesoriere.

Il Congresso tratterà i temi seguenti:

1. Regime fiscale delle Anonime — 2. Regime legale delle obbligazioni — 3. Formazione dei bilanci — 4. Dei diritti dei promotori —

5. Nuove forme di Società a responsabilità limitata — 6. Limiti legali alla negoziazione in Borsa dei titoli delle Società Anonime.

— Sotto la Presidenza dell'on. Emilio Maini, si è riunito il **Comitato Agrario Nazionale**, presenti gli on. Baldi, Benaglio, Bignami, Camerini, Ciacci, Gazzelli, Leonardi, Nunziante, Ottavi, Patrizi, Poggi, Scalini, Scorcianini-Coppola, Valvassori-Peroni e i signori prof. Aducco, cav. Agurt, prof. Fracchia e prof. Pisani.

Il Comitato si è occupato anzitutto della propria azione parlamentare e su questo argomento l'on. Semierini-Coppola ha presentato proposte sulle quali il Comitato si è riservato di tornare in una prossima adunanza.

L'on. Valvassori-Peroni ha svolto la sua Relazione sui « provvedimenti contro l'afra epizootica », che venne approvata con poche aggiunte; la Relazione stessa verrà prossimamente pubblicata.

Passando poi a discutere del recente disegno di legge « sui provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica nazionale », su Relazione dell'on. Gazzelli, il Comitato ha votato il seguente Ordine del giorno :

« Il C. A. N. considerando che nel disegno di legge non sono compresi tutti i mezzi più adeguati per favorire efficacemente la produzione bovina ed ovina, riservandosi di riesaminarlo quando la Relazione della Commissione parlamentare verrà presentata ed in ispecial modo di discutere l'art. 5, intanto fa voti perchè venga soppresso l'art. 4, e siano aggiunti alla legge provvedimenti atti a premiare e incoraggiare la estensione e il miglioramento del prato artificiale e la pratica del "Silos" ».

— Presso la Direzione generale del Debito Pubblico al Ministero del Tesoro sono stati raccolti i dati relativi alla **situazione del debito pubblico italiano** al 1° gennaio 1911. Esso è costituito da un capitale di lire 13,823,343,094.45 per il quale si paga annualmente più di mezzo miliardo di interessi e precisamente 502,962,672.71. Durante il semestre testè decorso il debito pubblico italiano ha subito un aumento di 350,770,000 lire costituito dall'emissione del noto prestito ferroviario al 3.50 per cento e 660,000 lire di certificati ferroviari nominativi. Sono stati distribuiti ventun milioni e mezzo per l'ammortamento, sicchè l'aumento effettivo del debito pubblico è stato di più di 329 milioni con un aumento di interessi di 9,560,000 lire. Nel debito consolidato che in complesso ammonta a 10,055 milioni sono compresi 10 milioni di capitali delle spese di beneficenza e 64 milioni e mezzo corrispondenti alla rendita di tre milioni e mezzo dovuti annualmente alla Santa Sede. Il debito redimibile ammonta a 3,768,000,000.

— Il disegno di legge circa le **imprese di assicurazioni sulla vita in Italia** che il Ministro di Agricoltura ha presentato in questi giorni alla Camera mantiene invariate le disposizioni del vigente codice di commercio per quanto riguarda la legale costituzione delle imprese. Si aggiunge solo che affinchè l'impresa nazionale

od estera possa iniziare le sue operazioni debba presentare una cauzione in misura di quattrocencomila lire e debbono essere pubblicate nel « Bollettino Ufficiale delle Società per azioni » le condizioni generali di contratto e le basi tecniche che l'impresa intende adottare per il calcolo della riserva matematica, cioè la tavola di mortalità ed il saggio di interesse.

Inoltre è data facoltà al Ministero, che sarà assistito in questa ed in altre attribuzioni da una speciale Commissione consultiva, emanazione del Consiglio della previdenza, di rifiutare la pubblicazione, quando dall'esame degli elementi trasmessi dall'impresa non ravvisi le condizioni tecniche necessarie per il suo regolare funzionamento. Contro il reparto è ammesso il ricorso alla quinta sezione del Consiglio di Stato.

Le disposizioni a garanzia della massa assicurata contenute nel disegno di legge e che ne formano l'oggetto principale consistono nell'obbligo imposto all'impresa di tenere la gestione delle assicurazioni sulla vita distinta da quella di ogni altra specie di assicurazione e di commercio, di calcolare la riserva matematica secondo le basi pubblicate nel « Bollettino Ufficiale, » di impiegarla nei modi ammessi dalla legge, che sono ampi e di vincolarla a favore della massa assicurata con depositi se si tratta di titoli presso la Cassa Depositi e Prestiti o mediante annotazione sui registri ipotecari se si tratta di immobili o mutui ipotecari. L'ingerenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si limita quasi esclusivamente ad accertare che siano rigorosamente applicate tutte queste disposizioni.

— Il « Bollettino di Statistica Agraria » del dicembre reca le seguenti notizie sulla **superficie dei terreni adibiti alle diverse coltivazioni in Italia** nell'attuale anno agrario 1910-1911 :

	coltivazioni
Frumento	Ett. 4,758,600
Grano turco	» 1,151,300
Riso	» 142,860
Prati artificiali	» 1,933,000
Altre colture	» 5,355,175
Vigneti	» 880,000
Oliveti	» 560,000
Agrumeti	» 47,000
Prati stabili e pascoli	» 5,580,057
Castagneti	» 4,563,715
Terreni incolti prod.	» 1,035,000
Terreni incolti prod.	» 2,296,615

La valutazione lorda della produzione agricola italiana ascende a circa 6816 milioni di lire.

— Le spese per il servizio delle **pensioni per la vecchiaia in Inghilterra** sono fortemente cresciute nel bilancio inglese.

Secondo il preventivo distribuito ieri alla Camera dei Comuni risulta che la somma totale richiesta per il prossimo anno finanziario 1911-12 sarà di sterline 12,415,000 e cioè di oltre 310 milioni di lire italiane. Le spese di amministrazione per l'intero esercizio sono soltanto calcolate in sterline 65,000 ; sotto questo rapporto si nota una diminuzione di spese di 35,000 sterline in confronto dell'anno scorso. In seguito

alla modificazione della legge sulle pensioni votata l'anno scorso, per la quale anche coloro che dipendevano finora dalla pubblica beneficenza per il loro mantenimento possono godere della pensione se hanno i richiesti limiti di età, altri 141,348 individui saranno quest'anno ammessi a goderne. Ciò produrrà una minore spesa per le autorità municipali di sterline 1,347,000.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio del Montenegro.** — Secondo un rapporto del nostro Ministro a Cetigne il Montenegro nel 1908 aveva importato prodotti e merci per 7,019,861 corone (1.05) ed esportato per 2,764,824 corone.

Nel 1909 l'importazione discese a 6,181,369 corone, l'esportazione a 2,435,550 corone.

L'Italia ha occupato nei due anni il secondo posto fornendo i seguenti prodotti:

	1908	1909
	(Chilogrammi)	
Carta	80,664	494
Prod. agricoli e orticoli	1,106,198	1,674,254
Cotone, lino, canape	24,240	78,610
Pietre, terre, vetro	303,313	2,573,648
Olio, colori e prodotti chim.	22,353	474,990
Metalli	76,876	141,489
Vini e spiriti	47,714	388,682
Cotonate	—	135,693
Abiti	4,828	—
Pelli	—	67,197

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 28 febbraio 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 28 febbraio 1911:

	Al 28 febbraio 1911	Differenza (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	517,472,207.31	+ 98,997,129.71
Crediti di Tesoreria	806,527,610.07	+ 383,255,998.22
Insieme	1,323,999,817.38	+ 477,253,127.93
Debiti di Tesoreria	817,368,361.18	- 215,050,133.92
Situaz. del Tesoro	+ 476,631,456.20	+ 262,202,994.01

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-10	423,475,077.60
In conto entrate di bilancio	2,018,702,894.14
In conto debiti di Tesoreria	3,270,207,416.28
In conto crediti di Tesoreria	567,35,095.28
<b>Totale</b>	<b>6,279,690,483.30</b>

### VERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,731,382,238.78
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	25,117,611.35
In conto debiti di Tesoreria	3,055,157,282.36
In conto crediti di Tesoreria	950,561,093.50
<b>Totale dei pagamenti</b>	<b>5,762,218,275.99</b>
a) Fondo di cassa al 28 febbraio 1911	517,472,207.32
<b>Totale</b>	<b>6,279,690,483.30</b>

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 28 febbraio 1911
Buoni del Tesoro	79,598,000.—
Vaglia del Tesoro	40,537,478.82
Banche — Conto anticipaz. statutaria	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	89,137,405.83
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	360,454,526.75
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	5,357,964.44
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	121,613,354.44
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	11,762,631.75
Altre Amministr. conto corrente fruttifero	1,832,585.87
Id. Id. infruttifero	61,204,765.67
Incassi da regolare	23,750,452.61
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	10,000,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	19,619,195.—
<b>Totale</b>	<b>847,368,361.18</b>

### CREDITI

	al 28 febbraio 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	10,000,000.00
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	297,952,198.05
Id. del Fondo pel culto	13,545,236.09
Cassa depositi e prestiti	121,170,231.98
Altre Amministrazioni	83,877,833.20
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	89,835,653.08
Operazione fatta col Banco di Napoli	19,619,195.—
<b>Totale</b>	<b>806,527,610.07</b>

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	incasso mese di febbraio 1911	differenza sul febbraio 1910
Redditi patrimon. d. Stato	6,746,575.50	- 3,239,551.22
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,366,372.63	+ 1,088,195.94

Imposta sui redditi di R. M.	37,169,078.94	+	495,368.97
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	18,712,903.58	-	292,921.58
Tassa sul prodotto di movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	3,162,711.68	-	4,909,918.82
Diritti delle Legaz. o Consolati all'estero	—	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	14,720,869.45	-	67,058.94
Dogane e dir. maritt.	32,190,455.13	+	8,855,247.75
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	3,187,149.49	+	448,647.33
Dazio consumo della città di Napoli	—	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,657,796.09	-	80,937.35
L'abacchi	22,536,026.84	+	475,845.83
Sali	6,599,023.39	-	55,630.56
Prodotto di vendita del chinino ecc.	126,401.83	-	37,795.49
Lotto	4,339,765.66	+	1,379,240.40
Poste	8,515,251.94	+	759,690.38
Telegrafi	1,497,947.11	-	135,984.79
Telefoni	1,386,945.68	-	133,804.11
Servizi diversi	1,613,815.45	-	239,579.66
Rimborsi e concorsi nelle spese	7,028,063.75	+	459,947.79
Entrate diverse	1,883,458.71	-	11,513,574.27
<b>Totale</b>	<b>203,940,615.77</b>	<b>-</b>	<b>6,794,572.40</b>
Entrata straordinaria.			
mese		differenza	
di febbraio 1911		sul 1911	
Categoria I. - Entrate effettive:			
Rimborsi e concorsi nelle spese	112,087.24	-	130,418.68
Entrate diverse	3,730,116.31	+	1,299,974.59
Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—	—
Residui attivi div.	184.30	-	5,727.18
Categoria II.			
Costruz. di stradefer.	304,344.21	+	299,386.51
Categoria III. - Movimento di capitali:			
Vendita di beni ed affraz. cam. dicanoni	462,761.53	+	50,354.20
Accensione di debiti	410,700.—	-	39,720,820.—
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	1,233,678.01	-	92,214.53
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	175,000.—	-	25,000.—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	172,400.01	-	56,326.81
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	—	-	15,000,000.—
Prelevam. leggi 15 aprile 1909 n. 188 e 4 luglio 1909 n. 421	—	—	—
Ricuperi diversi	3,022.11	+	1,659.59
Capitoli aggiunti per resti attivi.	78,694.76	+	78,694.76
<b>Totale</b>	<b>6,712,987.48</b>	<b>-</b>	<b>53,300,437.55</b>
Categoria IV. - Partite di giro			
	812,898.65	-	4,485,353.13
<b>Totale generale</b>	<b>211,466,501.90</b>	<b>-</b>	<b>64,580,363.08</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

## MINISTERI.

	Mese di febbraio 1911	Differenza sul febbraio 1910
Ministero del Tesoro	39,236,651.45	- 4,221,796.34
Id. delle Finanze	21,032,222.60	+ 2,008,515.61
Id. di grazia e g.	3,343,752.72	- 33,811.51
Id. degli aff. esteri	1,420,024.48	+ 247,625.49
Id. dell'ist. pubbl.	7,041,537.93	- 150,181.41
Id. dell'interno	8,041,637.43	- 12,949,564.72
Id. dei lav. pubbl.	10,673,326.43	- 278,235.65
Id. poste e telegrf.	9,729,768.75	+ 334,313.83
Id. della guerra	34,756,905.50	+ 5,149,775.22
Id. della marina	13,096,286.84	+ 530,350.72
Id. agric. ind. com.	1,164,505.13	- 73,484.52
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>150,136,719.32</b>	<b>- 3,936,493.28</b>
Decreti di scarico	—	—
Decreti prelev. fondi	—	- 15,000,000.—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>150,136,719.32</b>	<b>- 23,936,493.28</b>

## NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 193,436,115.

a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 193,436,115 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

2. Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

3. Minori versamenti di somme per reintegri a capitoli di spesa inseriti in bilancio nella parte ordinaria della categoria I.

4. Introito per l'indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti il Governo cinese e quelli delle potenze interessate.

5. Nessuna somma è stata versata in relazione alle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 19 aprile 1906, n. 127, mentre nel febbraio dello scorso esercizio furono incassate per tale titolo 40 milioni di lire.

6. Nessuna somma è stata prelevata dal corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

## Unione delle Camere di commercio

Tra i vari argomenti trattati, il Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio ha discusso il tema « Della rappresentanza dell'industria e del commercio in seno alla Commissione Centrale dei valori per le dogane » ed ha approvato un ordine del giorno Bocca, con il quale si fa voto che il Governo riformi senza indugio il sistema di accertamento dei valori doganali con un ordinamento che accolga, come in Francia, i rappresentanti delle diverse categorie del commercio e dell'industria.

Sul progettato valico dello Spluga, il Comitato dopo ampia discussione, ha votato alla unanimità, con l'astensione di Bocca (Torino) un ordine del giorno favorevole all'apertura di questo valico.

Sulla questione del permesso accordato agli agenti delle imposte di fare lo spoglio dei registri delle stazioni ferroviarie, si è deliberato di raccomandare al Governo che siano assicurate tutte le cautele necessarie ad impedire la rivelazione del segreto commerciale.

Intorno ai servizi postali e commerciali marittimi, il Comitato, udite le conclusioni della Commissione speciale, preso in esame il progetto n. 654, e dopo ampia discussione di ordine generale, è passato a trattare particolarmente dei servizi sovvenzionati, proponendo al progetto alcuni emendamenti. Ha quindi rinviato

all' esame della stessa Commissione speciale i progetti dal 655 al 663 ed il regolamento delle avarie, sui quali si riserva di ritornare in una prossima sessione.

I delegati della Sicilia ed in particolare Iardi (Messina) pongono in evidenza l'importanza dello studio pubblicato sulla « Nuova Antologia » dell'1 corrente dal dott. Leopoldo Sabbatini sulla produzione agraria e sulle esportazioni marittime del Mezzogiorno. Propongono, ed il Comitato approva alla unanimità, che l'Unione, facendo proprio questo studio, ne dia una larga diffusione, specialmente presso tutte le Camere di commercio e gli altri enti economici nazionali.

Sull'obbligo fatto agli importatori dall'Italia di pelli, lane e simili di presentare il certificato sanitario rilasciato dai paesi di origine, ha riferito Bocca (Torino) ed il Comitato, su proposta del Relatore, ha deliberato di fare formale invito al Governo perchè voglia sopprimere l'obbligo del certificato sanitario di origine.

Sulla riforma del servizio dei pacchi postali il Comitato ha deliberato di raccomandare al Governo la semplificazione degli imballaggi dei pacchi di valore dichiarato non superiori alle cento lire.

Su alcuni reclami pervenuti all'Unione relativi al rilascio da parte delle Camere dei certificati per adire alle aste pubbliche, riferisce l'ufficio di presidenza. Si delibera di fare una speciale raccomandazione a tutte le Camere perchè nel rilascio di detti certificati usino la maggiore possibile diligenza.

Sulla proposta di una riforma della Commissione Centrale delle imposte dirette riferisce Tittoni della Camera di Roma. Si approva un ordine del giorno presentato dal Relatore con il quale si fanno voti perchè sia disciplinata per legge la composizione di detta Commissione rendendola in parte almeno elettiva ed introducendovi elementi che per esperienza pratica diano affidamenti di esplicare adeguatamente il compito ad essi affidato.

Contro la frequenza dei mutamenti dei regimi fiscali, si è approvato su proposta del rappresentante della Camera di Bologna, un ordine del giorno che pone in evidenza i danni veramente gravi derivanti al commercio dalla frequenza di questi mutamenti e fa voti al Governo perchè in avvenire la politica tributaria abbia a risparmiare al commercio dannosi periodi di sosta, di incertezze e di difficoltà.

Il Comitato infine delibera, su proposta del dottor Sabbatini, un ordine del giorno col quale, prescindendo dalla questione della tassabilità del soprapprezzo delle azioni, così come si pone nell'attuale ordinamento giuridico, si chiede dalla iniziativa del Governo un nuovo regime fiscale delle società per azioni che, nell'interesse superiore del paese e dell'erario, ammetta esplicitamente la non tassabilità di soprapprezzo delle azioni.

Il comitato ha pure approvato con voto unanime il seguente ordine del giorno, svolto dal cav. Franceschi, vicepresidente della Camera di Siena:

« L'Unione delle Camere di Commercio italiane; udita la relazione fatta dal rappresentante della Camera di Torino sulle condizioni anormali in cui si svolge attualmente il traffico fra l'Italia e la Francia per la via del Ceniso; rilevata l'insufficienza del tratto di linea posto sul versante italiano a supplire al crescente transito di merci dall'uno all'altro Stato; affermando il dovere che incombe al Governo nostro di prontamente provvedere all'assetto definitivo di questa linea ferroviaria in osservanza anche ad impegni da esso formalmente assunti; fa voti perchè, con la massima sollecitudine, si addivenga su di essa al completamento delle opere di immediata necessità già decise, mettendosi contemporaneamente allo studio quelle maggiori risoluzioni che il progressivo aumento del traffico su questa linea già fa prevedere necessarie a conservarle il carattere di grande comunicazione internazionale ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

25 marzo 1911.

Nonostante i bisogni soliti di fine mese e di trimestre, e l'assorbimento di capitale che si verifica nell'ultima parte dell'anno finanziario, i saggi del denaro a Londra sono rimasti, nell'ottava, assai facili: lo sconto libero è invariato a 2 7/16 per cento e l'interesse per

prestiti a breve non supera il 3 per cento. La domanda è stata assai attiva, tanto più che scadevano importanti versamenti su titoli di nuova emissione; ma la Banca d'Inghilterra è largamente venuta in aiuto del mercato, il cui debito verso l'istituto è aumentato, nella settimana a giovedì scorso, di Ls. 3 1/2 milioni circa.

Per quanto una parte dell'oro disponibile sul mercato libero londinese sia stato assorbito dalla piazza di Berlino, la Banca ha alquanto aumentato il proprio stock metallico che segna 40 1/3 milioni, mentre la riserva rimane a 312 5/8 milioni, con un aumento di 6 2/5 milioni nel primo e di 7 4/5 milioni per la seconda sul 1910; la proporzione percentuale, dato l'aumento dei depositi in 3 3/4 milioni, perde 2.90 a 46.70 per cento risultando di appena 0.75 minore all'anno scorso.

A Parigi lo sconto libero non si è allontanato da 2 1/4 per cento e a Berlino è passato da 3 3/8 a 3 1/2 per cento; ma anche per quest'ultima piazza l'offerta del denaro è pari alla domanda, e il capitale estero su essa affluito tende a prevenire ogni notevole tensione.

Alla vigilia dell'aumento di disponibilità solito a verificarsi in aprile, e nella prospettiva che gli Stati Uniti debbano astenersi ancora a lungo dai ritiri da Londra — data l'abbondanza che persiste a New York e si ritiene assai duratura — le condizioni del mercato monetario europeo possono dirsi eccezionalmente favorevoli. E' così che i circoli finanziari si sono mostrati più ottimisti che nella precedente ottava, tanto più facilmente in quanto anche la Borsa da New York ha dato prova di disposizioni favorevoli.

Le transazioni, in generale, come non può a meno di avvenire in periodo di liquidazione, sono tuttora ristrette, ma la intonazione è assai più ferma. A cominciare dai fondi di Stato la facilità monetaria prevalente ha conferito alla fermezza dei corsi; la stessa Rendita francese, nonostante che la speculazione parigina non abbia accolto favorevolmente l'ultimo voto favorevole al ministero conserva in gran parte la propria fermezza. D'altro lato, oltre ai valori americani, i cupriferi in genere e gli stessi valori sud africani chiudono in più o meno sensibile progresso.

Contrariamente a quanto si è osservato sulle Borse estere, il mercato italiano ha iniziato la settimana con tendenza fiacca. Traendo argomento dalla crisi ministeriale, i ribassisti si sono affrettati a gravare sui corsi allo scopo di ricoprirsi a condizioni meno onerose; ma una parziale reazione favorevole, in simpatia coi centri esteri, non ha tardato a manifestarsi.

La Rendita chiude in regresso al pari dei bancari, dei siderurgici e dei saccariferi; nell'insieme, però, la intonazione, malgrado la scarsità degli affari, ha finito col farsi migliore.

TITOLI DI STATO	Sabato 18 marzo 1911	Lunedì 20 marzo 1911	Martedì 21 marzo 1911	Mercoledì 22 marzo 1911	Giovedì 23 marzo 1911	Venerdì 24 marzo 1911
Rendita ital. 3 3/4 9/10	104.02	104.02	103.87	104.01	104.05	103.97
»    »    3 1/2 2/10	103.90	103.90	103.98	103.98	103.92	103.82
»    »    3    0/10	72.—	72.—	72.—	72.—	72.—	72.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10	—	—	103.45	—	—	103.55
a Parigi . . . . .	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
a Londra . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
»    »    3    0/10	95.55	96.82	93.60	96.60	96.57	96.50
Consolidato inglese 2 3/4	81.20	81.40	81.55	80.75	82.—	81.90
»    »    prussiano 3 0/10	94.20	94.20	94.20	94.20	94.20	94.20
Rendita austriac. in oro	115.35	115.30	115.45	115.50	115.50	115.50
»    »    in arg.	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95
»    »    in carta	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95	92.95
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	97.85	97.90	98.15	98.25	97.97	98.—
a Londra . . . . .	95.75	95.75	95.75	96.—	96.—	96.—
Rendita turca a Parigi	92.77	92.75	98.—	98.05	98.05	92.80
»    »    a Londra	92.25	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50
Rend. russa nuova a Pa	106.—	106.—	106.12	106.12	106.10	106.—
»    »    portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	66.30	66.40	66.50	66.80	66.42	66.10

VALORI BANCARI		19	26
		marzo	marzo
		1911	1911
Banca d'Italia		1531.—	1528.—
Banca Commerciale		941.—	932.—
Credito Italiano		605.—	602.—
Banco di Roma		109.—	109.—
Istituto di Credito fondiario		600.—	573.—
Banca Generale		16.—	16.—
Credito Immobiliare		298.—	298.—
Bancaria Italiana		100.75	100.—

PRESTITI MUNICIPALI		19	26
		marzo	marzo
		1911	1911
Prestito di Milano	4 1/2 %	102.85	102.75
» Firenze	3 1/2 %	70.50	70.50
» Napoli	5 1/2 %	101.20	101.20
» Roma	3 3/4 %	501.—	501.—

CARTELLE FONDIARIE		19	26
		marzo	marzo
		1911	1911
Istituto Italiano	4 1/2 %	520.—	520.—
» »	4 %	510.—	510.—
» »	3 1/2 %	489.—	489.—
Banca Nazionale	4 %	501.—	501.—
Cassa di Resp. di Milano	5 %	517.—	518.—
» »	4 %	507.—	508.—
» »	3 1/2 %	495.—	498.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	—	—
» »	5 %	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—	—
» »	4 1/2 %	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 %	507.—	507.—

VALORI FERROVIARI		19	26
		marzo	marzo
		1911	1911
Meridionali		690.—	687.—
Mediterranee		442.—	441.—
Sicule		668.—	665.—
Secondarie Sarde		304.—	304.—
Meridionali	3 %	365.—	365.—
Mediterranee	4 %	503.50	503.—
Sicule (oro)	4 %	505.—	505.—
Sardeg. C.	3 %	370.—	371.—
Ferrovie nuove	3 %	364.—	364.—
Vittorio Emanuele	3 %	385.—	386.—
Tirrene	5 %	514.—	515.—
Lombarde	3 %	—	—
Marmif. Carrara		265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI		19	26
		marzo	marzo
		1911	1911
Navigazione Generale		401.—	401.—
Fondiarie Vita		357.—	356.—
» Incendi		267.—	267.—
Acciaierie Terni		1684.—	1672.—
Raffineria Ligure-Lombarda		372.—	367.—
Lanificio Rossi		1635.—	1646.—
Colonicio Cantoni		361.—	355.—
» Veneziano		103.—	98.—
Condotte d'acqua		340.—	337.—
Acqua Pia		1990.—	1995.—
Linificio e Canapificio nazionale		200.—	187.—
Metallurgiche italiane		108.—	108.—
Piombino		150.—	150.—
Elettric. Edison		712.—	713.—
Costruzioni Venete		220.—	209.—
Gas		1287.—	1289.—
Molini Alta Italia		226.—	227.—
Ceramica Richard		299.—	298.—
Ferriere		178.—	177.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		116.—	114.—
Montecatini		123.—	112.—
Carburo romano		640.—	647.—
Zuccheri Romani		75.—	74.—
Elba		292.—	285.—

Banca di Francia	—	—	—
Banca Ottomana	700.—	714.—	—
Canale di Suez	5440	5423	—
Crédit Foncier	837.—	844.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

		su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
20 Lunedì	100.45	25.38	124.15	105.70	
21 Martedì	100.45	25.40	124.20	105.70	
22 Mercoledì	100.42	25.40	124.20	105.70	
23 Giovedì	100.40	25.40	124.25	105.70	
24 Venerdì	100.42	25.39	124.20	105.70	
25 Sabato	100.42	25.39	124.20	105.70	

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 febbraio	Differenza
Banco d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . L.	273 422 000	— 5 517
	» (Argento . . . . . »	90 449 000	+ 1 650
	Portafoglio . . . . . »	601 591 000	+ 21 000
» Anticipazioni . . . . . »	35 671 000	— 2 635	

Banco d'Italia	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	1 406 132 000	— 31 942
» Conti c. e debiti a vista	129 282 000	— 16 928	

		28 febbraio	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso . . . . . L.	56 897 000	— 18 738
	Portafoglio interno . . . . . »	71 645 000	+ 455
» Anticipazioni . . . . . »	12 889 000	— 181	

Banco di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	93 147 000	— 1 287
» Conti c. e debiti a vista	30 159 000	— 361	

		28 febbraio	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . L.	204 939 000	+ 112 000
	» (Argento . . . . . »	15 848 000	000
	Portafoglio . . . . . »	157 855 000	— 277 000
» Anticipazioni . . . . . »	29 294 000	+ 1 647	

Banco di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	281 525 000	— 1 224
» Conti c. e debiti a vista	51 609 000	— 1 451	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		28 marzo	differenza
Banco di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro . . . Fr.	3 250 120 000	— 5 528 000
	» (Argento . . . . . »	839 563 000	+ 6 897 000
	Portafoglio . . . . . »	1 001 474 000	+ 1 171 000
	» Anticipazioni . . . . . »	784 887 000	+ 2 488 000
Banco di Francia	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	5 138 115 000	+ 66 733 000
» Conto corr. . . . . »	719 742 000	+ 21 875 000	

		16 marzo	differenza
Banco Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso . . . . . Fr.	421 830 000	— — 00
	Portafoglio . . . . . »	4 618 000	— 3 456 000
	» Anticipazioni . . . . . »	80 477 000	— 8 297 000
Banco Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	885 832 000	— 2 625 000
» Conti Correnti	82 856 000	— 15 676 000	

		28 marzo	differenza
Banco d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	40 320 000	+ 170 000
	Portafoglio . . . . . »	39 045 000	+ 8 440 000
» Riserva . . . . . »	31 402 000	+ 89 000	
Banco d'Inghilterra	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	27 110 000	+ 258 000
	Conti corr. d. Stato . . . . . »	25 376 000	+ 2 874 000
	Conti corr. privati . . . . . »	41 456 000	+ 1 402 000
» Rap. tra la ris. e la prop.	46 70 000	— 2 900	

		15 marzo	differenza
Banco Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro . . . . . »	1 837 672 000	— 4 806 000
	» (argento . . . . . »	308 946 000	—
	Portafoglio . . . . . »	530 485 000	+ 58 372 000
	» Anticipazione . . . . . »	59 008 000	+ 3 335 000
	» Prestiti ipotecari . . . . . »	299 458 000	+ 8 125 000
Banco Austro-Ungherese	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . »	2 049 211 000	+ 43 928 000
	Conti correnti . . . . . »	173 518 000	+ 5 714 000
» Cartelle fondiarie . . . . . »	295 341 000	+ 84 000	

		18 marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi . . . . .	172 374 000 + 85 840 000
		Portafoglio . . . . .	906 264 000 - 2 849 000
		Anticipazioni . . . . .	72 807 000 - 4 260 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 597 652 000 - 57 844 000
		Conti correnti . . . . .	766 600 000 + 94 267 000
		18 marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. . . . .)	412 138 000 + 115 000
		Portafoglio . . . . .	774 707 000 - 8 675 000
		Anticipazioni . . . . .	785 918 000 - 1 016 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	150 000 000 -
		Conti corr. e dep. . . . .	1 987 190 000 + 9 007 000
		472 314 000 + 777 000	
		18 marzo	differenza
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . .)	180 280 000 + 5 042 000
		Portafoglio . . . . .	23 600 000 + 424 000
		Anticipazioni . . . . .	48 891 000 - 1 044 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	68 404 000 - 37 000
		Conti correnti . . . . .	272 024 000 + 875 000
		4 457 000 + 806 000	
		18 marzo	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. . . . .	304 521 000 + 1 870 000
		Portaf. e anticip. . . . .	1 845 450 000 + 11 430 000
		Valori legali . . . . .	72 740 000 + 1 910 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	43 610 000 - 70 000
		Conti cor. e de . . . . .	1 384 140 000 + 10 240 000

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Società Martesana per la distribuzione d'energia elettrica, Milano** (Capitale L. 1,600,000 int. versato). — Il 19 marzo corr. si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Martesana, per approvare le risultanze del quinto esercizio sociale, chiuso al 31 dicembre scorso, esercizio nel quale questa Società continuò a sviluppare gradatamente il suo programma procurando sempre nuovo incremento alle vendite di energia elettrica nelle zone assegnate. Gli introiti infatti salirono da L. 624,987.81 a 862,725.53, mentre le spese aumentarono da 521,645.71 a 739,935.67, lasciando così un utile netto di L. 122,789.88.

Di questo utile venne approvato il seguente riparto: L. 6139.49 alla riserva, 6139.46 al Consiglio d'amministrazione; L. 112,000 agli azionisti, in ragione di L. 7 per azione e lire 650.75 a conto nuovo.

L'assemblea confermò a consiglieri il senatore avv. Facheris, ing. Covi e ing. Taccani, riconfermando i sindaci uscenti. Il Consiglio rielesse a proprio presidente il senatore Facheris.

Ecco il bilancio al 31 dicembre scorso:

**Attività:** Spese di primo impianto L. 2,216.50; Impianti di distribuz. 1,252,660.45; Stabili di proprietà 30,000; Attrezzi utensili 15,423.38; Magazzino L. 185 mila 491.07; Titoli di proprietà 439,143.50; Depositi cauzionali presso terzi 1,437.50; id. id. degli amministratori 160,000; Debitori diversi 173,894.81; Numerario in cassa e a disposizione 26,796.03; Mobili 2,236.39 — Totale L. 2,289,399.63.

**Passività:** Capitale sociale L. 1,600,000; Fondo di riserva 10,633.74; Creditori diversi 143,011.66; Depositi cauzionali di terzi 250; id. id. degli amministratori 160,000; Effetti a ritirare 250,000; Residuo dividendi a pagarsi 574.50; Avanzo utili 1909 L. 2,139.85; Utili esercizio 1910 L. 122,789.88 — Totale L. 2,289,399.63.

**Marx e C., Coltellerie Riunite - Milano** (Capitale L. 1,000,000 versato). — Il 20 marzo alla sede della Banca Commerciale si tenne, e fu presieduta dall'on. Odorico, l'assemblea generale degli azionisti dell'Anonima Marx e C.

Il Consiglio spiegò — con la crisi subita dall'industria delle coltellerie, in seguito all'applicazione di legge che con assai probabilità sarà prossimamente riformata per ciò che riguarda il divieto di portare intorno lame di certa misura — la contravvenzione avutasi nella vendita dei temperini e altri coltelli tascabili. Diede luogo ad una immobilizzazione che fra breve tempo sarà rimossa, l'acquisto di una fabbrica concorrente creata a Brescia e che poi si trovò conveniente di chiudere; così il bilancio 1910 si è chiuso in pareggio, dopo però aver provveduto a consuete sval-

lutazioni ed ammortamenti. Attivo e Passivo — in questi compreso il capitale — si bilanciano in lire 1,817,007.50. Il Conto Profitti e Perdite si bilancia sulla cifra di L. 132,777.72.

Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci che scadevano.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Caffè.** — A *Amburgo*. Mercato stazionario.

Santos good average per marzo 54.75, maggio 54.75, settembre 53, dicembre 51.25.

A *Aten*. La domanda continua lentissima nel moka di Hodeidah ed i prezzi durante la settimana sotto rassegna furono in continuo e leggero declino.

E' difficile a prevedersi la futura tendenza, perchè vari possessori resistono ancora ed hanno fede in un prossimo rialzo dei cossi del mercato.

Il Lougberry Harrar si mantiene ancora fermo ma con una qualche probabilità di ribasso, causa i ribassi del moka.

Ecco le ultime nostre quotazioni:

Sanani a fr. 145; Hodeidah N. 183, N. 2 181, Longberry Harrar 175 al q.le c.n.s. per Marsiglia, Havre e Bordeaux.

**Drogherie.** — A *Tunisi*. Comino di Malta da fr. 80 a 83. Carvis da 32 a 33; coriandoli da 34 a 36, fieno greco da 28 a 29, finocchio da 45 a 46, anici da 55 a 57. Senapa di Sicilia da 40 a 41, id. di Tunisia da 35 a 36 al q.le.

**Cotoni.** — A *Liverpool*, (chiusura). Vendite della giornata, balle 10,000.

Good Middl. . . . . 8.08 rialzo 2

Middling . . . . . 7.79 » 2

Cotoni futuri calmi.

Marzo-Aprile . . . . . 7.55 rialzo 5

Maggio-Giugno . . . . . 7.54 » 4

Luglio-Agosto . . . . . 7.45 » 4

Novembre-dicembre . . . . . 6.69 » 4

Makò per Maggio 9 55/64 ribasso 4/64.

A *Nuova York*. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 10,000 e nell'interno a 5,000.

Middling Upland pronto a cent. 14.60 per libbra.

A *Alessandria* Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri:

Marzo 18 19/32, maggio 18 19/32, novembre 18 20/32, dic. 17 17/32.

**Olio d'oliva.** — A *Nizza*, il mercato ha una fisonomia calmissima. I prezzi in questa settimana sono ribassati, ma per le qualità inferiori solamente; le qualità extra che sono quest'anno molto rare, si mantengono sempre a prezzi elevati.

Ecco i prezzi praticati in questa settimana:

Nizza ordinari da 180 a 190 i 100 chilò, seconda qualità.

Tunisia. Sfax da 190 a 198 i 100 kg.

Susa. Borjas (oli provenienti da olive gelate) 160 fr. i 100 kg. entrepot, id. (buone qualità) da 180 a 190 i 100 kg. (entrepot); Aragona (seconda qualità) da 195 a 203 i 100 kg. (entrepot), Tortosa (vecchi) da 170 a 280 i 100 chilò (entrepot).

Italia, Bari da L. 185 a 195, Calabria da 195 a 200 il quintale.

Var da 175 a 180 il quintale, stazione.

Corsica e Algeria: pochi affari in questo momento per queste provenienze.

**Zuccheri.** — A *Trieste*, prezzi in chiusura di Borsa del 6 marzo:

Pesto centrifugo pronto e pronta spedizione da Cor. 30.75 a 31.50. Marca speciale 31 7/8.

Aprile-agosto da corone 31 3/8 a 32 7/8, marche speciali 31.50, novembre-marzo 29 1/8 a 29 5/8.

Melis pronto e pronta spedizione da corone 31.75 a 31 7/8, aprile-agosto 32.25 a 32 3/8, novembre-marzo 30 a 30 1/8.

Concassè pronto e pronta spedizione 31 7/8 a 32.25, quadrati pronta 33 a 34.

Cristallino pronto e pronta spedizione 28.50 a 28 5/8, ottobre-dicembre 27 5/8 a 27.75.

Tendenza calma.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.